

P.E.E.

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

~ * ~

SOL s.p.a.

ANCONA

CONTENUTI DEL DOCUMENTO

SEZIONE 1. ELEMENTI PER LA PIANIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

- 1.1 - Descrizione del sito
- 1.2 - Elementi territoriali vulnerabili
- 1.3 - Informazioni sullo stabilimento e sulle sostanze pericolose utilizzate
- 1.4 - Scenari incidentali

Allegati alla Sezione 1:

- Allegato 1 Planimetria generale del sito
- Allegato 2 Planimetria della SOL S.p.a.
- Allegato 3 Schede di sicurezza sintetiche dei prodotti
- Allegato 4 Planimetria riportante zone di pianificazione (Aree di danno)

SEZIONE 2. ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA (gestione dell'emergenza)

- 2.1 - Attenzione
- 2.2 - Preallarme
- 2.3 - Allarme
- 2.4 - Strumenti di coordinamento

Allegati alla Sezione 2:

- Allegato 1 Diagramma delle attivazioni
- Allegato 2 Piano di viabilità e Piano della segnaletica di deviazione del traffico
- Allegato 3 Piano operativo di intervento sanitario per incidente alla Sol S.p.a.
- Allegato 4 Elenco numeri di telefono per la gestione dell'emergenza
- Allegato 5 Modulistica per la gestione dell'emergenza

SEZIONE 3. INFORMAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE

INDICE

SEZIONE 1	<i>pag. 1</i>
1.1 DESCRIZIONE DEL SITO.....	<i>pag. 2</i>
1.1.1 Inquadramento territoriale	<i>pag. 2</i>
1.1.2 Estensione del territorio	<i>pag. 2</i>
1.1.3 Caratteristiche fisiche.....	<i>pag. 2</i>
1.1.4 Rischi naturali del territorio	<i>pag. 3</i>
1.2. ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI.....	<i>pag. 3</i>
1.2.1 Situazione demografica dell'area.....	<i>pag. 3</i>
1.2.2 Insediamenti produttivi ed infrastrutture presenti nella zona di influenza	<i>pag. 3</i>
1.2.3 Scuole - Ospedali - Chiese - Servizi	<i>pag. 4</i>
1.2.4 Viabilità.....	<i>pag. 5</i>
1.3. INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO E SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	<i>pag. 6</i>
1.3.1 Dati sull'azienda e sui processi produttivi	<i>pag. 6</i>
1.3.2 Sistemi di rilevamento di gas e incendi.....	<i>pag. 8</i>
1.3.3 Misure contro l'incendio.....	<i>pag. 8</i>
1.3.3a) Sistemi di protezione ed estinzioni incendi	<i>pag. 8</i>
1.3.3b) Organizzazione antincendio interna.....	<i>pag. 9</i>
1.3.3c) Varchi recinzione.....	<i>pag. 9</i>
1.3.3d) Mezzi di comunicazione esterni in emergenza	<i>pag. 9</i>
1.4. SCENARI INCIDENTALI	<i>pag. 10</i>
<i>Allegato n. 1 Planimetria generale del sito</i>	<i>pag. 14</i>
<i>Allegato n. 2 Planimetria della SOL S.p.a.</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Allegato n. 3 Schede di sicurezza sintetiche dei prodotti</i>	<i>pag. 18</i>
<i>Allegato n. 4 Rappresentazione zone di pianificazione (Aree di danno).....</i>	<i>pag. 19</i>

2. ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (la gestione dell'emergenza)	pag. 22
- INCIDENTI MINORI.....	pag. 22
- INCIDENTI DI CATEGORIA 1.....	pag. 22
- INCIDENTI DI CATEGORIA 2.....	pag. 23
- TAB. n. 1 - Attivazioni Principali	pag. 24
2.1 ATTENZIONE	pag. 25
2.1.1 Definizione.....	pag. 25
2.1.2 Che cosa comporta	pag. 25
2.1.3 Casi in cui scatta.....	pag. 25
2.2 PREALLARME	pag. 25
2.2.1 Definizione.....	pag. 25
2.2.2 Che cosa comporta	pag. 25
2.2.3 Casi in cui scatta.....	pag. 25
2.3 ALLARME.....	pag. 26
2.3.1 Definizione.....	pag. 26
2.3.2 Che cosa comporta	pag. 26
2.3.3 Adempimenti dei vari Enti ed organismi	pag. 26
2.3.3a) <i>Compiti della SOL S.p.a.</i>	pag. 26
2.3.3b) <i>Compiti del Comando dei Vigili del Fuoco</i>	pag. 27
2.3.3c) <i>Compiti del Centralinista della Prefettura-U.T.G. di Ancona</i>	pag. 27
2.3.3d) <i>Compiti del Dirigente della Prefettura-U.T.G. di Ancona</i>	pag. 28
2.3.3e) <i>Compiti del Prefetto</i>	pag. 28
2.3.3f) <i>Compiti della Regione Marche - Servizio Protezione civile - SOUP</i>	pag. 29
2.3.3g) <i>Compiti del Sindaco di Ancona</i>	pag. 30
2.3.3h) <i>Compiti delle Forze di Polizia</i>	pag. 30
2.3.3i) <i>Compiti del Servizio 118</i>	pag. 30
2.3.3l) <i>Compiti della Capitaneria di Porto</i>	pag. 31
2.3.3m) <i>Compiti Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico</i>	pag. 31
2.3.4 Fine dello stato di allarme.....	pag. 31
2.3.5 Informazione alle Autorità.....	pag. 31
2.4 STRUMENTI DI COORDINAMENTO	pag. 31
2.4.1 Centro Operativo Misto (C.O.C.)	pag. 31
2.4.1a) <i>Compiti del C.O.C.</i>	pag. 32
2.4.2 Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.C.S.).....	pag. 32
2.4.2a) <i>Compiti del C.C.S.</i>	pag. 33
2.4.3 Funzioni di Supporto	pag. 33

Allegato n. 1 - Diagramma delle attivazionipag. 34
Allegato n. 2 - Piano di viabilità e Piano della segnaletica di deviazione del trafficopag. 36
Allegato n. 3 - Piano Operativo di Intervento Sanitario.....pag. 41
Allegato n. 4 - Elenco Numeri di Telefono per la gestione dell'emergenza.....pag. 53
Allegato n. 5 - Modulistica per la gestione dell'emergenza.....pag. 56

SEZIONE 3

pag. 59

**INFORMAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI PER LA
POPOLAZIONE pag. 59**

P R E M E S S A

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la seconda revisione del Piano di Emergenza Esterna (P.E.E.) in caso di incidente presso la SOL s.p.a. di Ancona.

La redazione è stata curata dalla Prefettura-U.T.G. di Ancona, in collaborazione e d'intesa con la Regione Marche, i Vigili del Fuoco, l'ARPAM, il Servizio Emergenza 118, l'ASUR Area Vasta 2, il Comune di Ancona e la SOL s.p.a., ai sensi del Decreto Legislativo n. 105/2015 con l'obiettivo generale di :

- a) limitare gli effetti dannosi causati da incidenti rilevanti derivanti da situazioni di emergenza che possono insorgere in seno deposito della ditta SOL s.p.a. di Ancona;
- b) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- c) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- d) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti.

La scelta degli scenari incidentali di riferimento e della estensione delle zone di pianificazione è stata effettuata sulla base delle informazioni fornite dal gestore.

TERMINI E DEFINIZIONI

AREE DI PIANIFICAZIONE:

- **PRIMA ZONA "DI SICURO IMPATTO":** (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.
- **SECONDA ZONA "DI DANNO":** (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.
- **TERZA ZONA "DI ATTENZIONE":** caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

CATEGORIZZAZIONE DEGLI INCIDENTI:

- **INCIDENTI MINORI**
eventi di piccola entità, quali piccole anomalie di impianto senza rilasci significativi, che non hanno ripercussioni all'esterno e possono essere controllati con risorse umane e mezzi interni della ditta SOL s.p.a.
- **INCIDENTI DI CATEGORIA 1**
eventi che non hanno ripercussioni all'esterno in termini di pericoli per la popolazione e che possono essere controllati nel tempo con l'ausilio dei VV. F.
- **INCIDENTI DI CATEGORIA 2**
eventi gravi le cui ricadute potrebbero riscontrarsi anche all'esterno della SOL s.p.a. e che devono essere controllati nel tempo con l'aiuto dei VV. F. e con il supporto degli operatori attivati secondo le procedure del piano di emergenza esterno.

LIVELLI DI ALLERTA

- **ATTENZIONE**

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

- **PREALLARME**

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

- **ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO**

Si instaura uno stato di "allarme" quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV. F. e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

- **CESSATO ALLARME**

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

SEZIONE 1

PARTE GENERALE

1.1 DESCRIZIONE DEL SITO

1.1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Denominazione stabilimento:	SOL s.p.a.
Sede:	ANCONA – Via Vanoni, 5
Le coordinate sistema Gauss Boaga:	
Latitudine Nord:	4830330.1124
Longitudine Est:	2398896.9386

Il sito industriale confina:

- A nord ex stabilimento Bunge
- A sud stabilimento via Giustino Fortunato
- A est stabilimento industriale CO.PE.MO.
- A ovest stabilimento industriale ex-Tubimar

Lo stabilimento SOL s.p.a., nel suo complesso, si sviluppa su un'area di circa 8.040 mq.

1.1.2. Estensione del territorio

Ai fini del PEE, si definisce “territorio” la porzione di area urbana ed industriale portuale che si trova nella zona di influenza del complesso industriale SOL s.p.a., sia per la sua disposizione logistica prossima a questo, che per la presenza di infrastrutture che, comunque, interferiscono con l'area su cui sorge lo stabilimento stesso (vedi planimetria generale del sito - allegato n° 1).

L'area che può considerarsi interessata dalla presenza dello stabilimento SOL s.p.a. è delimitata a NE da via Vanoni e lo stabilimento ex Bunge Italia a NW è situato lo stabilimento ex –Tubimar, a SW lo stabilimento Calcestruzzi s.p.a.; a SE ingrosso prodotti ittici “La perla dell’Adriatico” e fabbricato ILMA s.r.l.

La superficie totale del territorio delimitato dai suddetti confini ammonta a circa ha 0,8.

L'altezza sul livello medio mare, può valutarsi a m. 3,0 s.l.m.

1.1.3. Caratteristiche fisiche

L'area interessata è situata nella zona industriale portuale in prossimità di attività prevalentemente dedite alla cantieristica e servizi al porto, nonché la zona fieristica e commerciale ittica.

La zona è comunque anche limitrofa al porto ove vi è una marcata presenza di traffico passeggeri ed automezzi leggeri e pesanti.

La zona pressoché pianeggiante è caratterizzata da una elevata presenza di traffico pesante e persone concentrata nelle ore di lavoro giornaliero, mentre nelle ore notturne la presenza di persone e mezzi è notevolmente ridotta, l'accessibilità alla zona è limitata ad una via di accesso e di fuga, mentre è possibile un avvicinamento via mare.

1.1.4. Rischi naturali del territorio

Per quanto riguarda le perturbazioni geofisiche, meteomarine e cerauniche si evidenzia quanto segue:

terremoti: l'area su cui insiste lo Stabilimento SOL s.p.a., come tutto il territorio di Ancona, ai sensi della legge sismica e del DGR 1046 del 29/07/2003 è identificata come zona di classe 2, per la quale è obbligatoria l'osservanza delle specifiche norme tecniche di edilizia;

inondazioni, trombe d'aria: nel corso degli ultimi decenni non si sono registrati fenomeni significativi di questo tipo.

Rischio idrogeologico: l'area non è interessata da rischio idrogeologico.

fulminazioni a terra: dalla carta ceraunica (valore del numero delle fulminazioni a terra per anno e per m² secondo le norme CEI 81-1 per il territorio nazionale) il valore medio di fulminazione a terra risulta uguale a 1,5 fulminazioni/anno-km² (tratto dall'Allegato D della circolare del 20 giugno 1986, n. 16 M.L.S.A del Ministero dell'Interno).

1.2. ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI

Nell'Allegato n.1 è riprodotta una planimetria in scala sulla quale sono riportate le principali strutture ed infrastrutture esistenti nel territorio circostante la SOL s.p.a., malgrado la ditta non abbia, secondo il suo piano di emergenza, influenza sull'esterno del proprio perimetro si ritiene prudente delineare una "zona esterna d'influenza" nella quale ricadono numerose attività ed infrastrutture industriali e commerciali che vengono di seguito elencate.

1.2.1 Situazione demografica dell'area

Elenco disabili presenti nella zona di influenza

Ditta	Numero	Indirizzo
Sol s.p.a.	1	Via Vanoni, 5

1.2.2 Insediamenti produttivi ed infrastrutture presenti nella zona di influenza

Attività/Strutture	Ubicazione rispetto alla ditta SOL S.p.a.
Italcementi (Scalo Molo Sud)	Zona a nord-est della ditta
Deposito Container (Lungomare industriale)	Zona a nord-ovest della ditta
Stabile ex Tubimar – Autorità di sistema portuale del mare Adriatico	Zona a ovest della ditta

Associazione Produttori Pesca (Via Vanoni, 1)	Zona a sud-est della ditta
Ittica del Conero Soc. Coop. (Via Vanoni,2)	Zona a est della ditta
Impresa Lavori Marittimi Ancona (Via Vanoni,3)	Zona a nord-est della ditta
Consorzio Servizi Integrati Per La Pesca (Via Vanoni, 4)	Zona a est della ditta
Cooperativa Pescatori Motopescherecci (Via Vanoni, 4)	Zona a sud della ditta
Stabilimento ex Bunge Italia (Scalo Molo Sud, 5)	Zona a nord della ditta
Co.pe.mo. (Via Einaudi, 10)	Zona a est della ditta
Marlin S.r.l. (Via Einaudi, 12)	Zona a est della ditta
Gasparroni S.r.l. (Via Einaudi, 12)	Zona a est della ditta
A.g.e.s.c.i. Marche – Coop. Il Castoro (Via Einaudi, 14)	Zona a sud-est della ditta
Baccetti Trasporti Spa Filiale di Ancona (Via Einaudi, 14)	Zona a sud-est della ditta
Marzioni Massimo S.r.l. (Via Einaudi, 14)	Zona a sud-est della ditta
Carmar Sub (Einaudi, 14)	Zona a sud della ditta
Cekat S.r.l. (Via Einaudi, 16)	Zona a sud della ditta
Carbonari Elio-Publioggi (Via Einaudi,18)	Zona a sud della ditta

1.2.3 Scuole - Ospedali - Chiese - Servizi

All'interno della zona di influenza è presente una Agenzia di intermediazione bancaria collocata in adiacenza all'edificio direzionale della Fiera.

1.2.4 Viabilità.

Le principali vie di comunicazione che interessano l'area sono:

1. Lungomare zona industriale Sud;
2. Via Einaudi;
3. Via Mattei;
4. Asse attrezzato uscita ancona nord;
5. Via Flaminia;
6. Scalo Molo Sud;
7. Via Marconi;
8. Banchina da Chio.

La viabilità locale del porto interessata è composta da:

1. Via Vanoni;
2. Via Fortunato;
3. Via Del Lavoro.

1.3 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO E SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE

1.3.1 DATI SULL'AZIENDA E SUI PROCESSI PRODUTTIVI

<u>DENOMINAZIONE:</u>	<i>SOL SPA – FILIALE DI ANCONA.</i>
<u>Ubicazione:</u>	Via Vanoni n° 5 – Ancona
<u>Direttore responsabile:</u>	Sig. Vito Romito
<u>Responsabile della sicurezza:</u>	Ing. Andrea Torretta

Nello stabilimento si effettuano le seguenti attività:

- Impianto di produzione acetilene che prevede:
 - un generatore di acetilene;
 - un gasometro;
 - una stazione di compressione(n. 3 compressori);
 - un sistema di disoleazione ed essiccazione;
 - un circuito di riempimento bombole;
 - un deposito di carburo di calcio;
- Stoccaggio di gas acetilene in bombole, pacchi e scarabei (max 4,2 ton comprensivo di gas in impianto);
- Stoccaggio Ossigeno liquido (max 114 ton), Azoto liquido (max 40 ton) ed Argon liquido (max 42,2 ton) e circuiti di riempimento bombole;
- Stoccaggio di gas Ossigeno (max 6 ton), Azoto ed Argon in bombole e pacchi;
- Stoccaggio Anidride Carbonica (max 24 ton) e circuito di riempimento bombole;
- Stoccaggio idrogeno (max 18 ton) e protossido d'azoto (max 2 ton) in bombole e pacchi;
- Stoccaggio ammoniaca (max 2 ton), GPL (max 0,5 ton) e M.A.P.P (max 0,5 ton) in bidoni;
- Impianto di depurazione acetilene ad acido solforico (max 3,1 mc) e soda caustica (max 1,7 mc).

Le caratteristiche dell'area sono:

- Area totale: **8.077** mq., di cui:
 - coperta (esclusa tettoia): 1.740 mq.
 - tettoia : 470 mq.
 - cabina elettrica : 50 mq.
 - passaggi e piazzali: 5.797 mq.
 - sottostazione ENEL: 20 mq.

I fabbricati sono:

- Capannone produzione, condizionamento e imbottigliamento acetilene con strutture in c.a., copertura in cemento armato, murature di tamponamento e divisione in mattoni a due teste.
Superficie 580 mq. circa
- Capannoni officina meccanica, magazzino, imbombolamento gas compressi, con caratteristiche analoghe al precedente.
Superficie 820 mq. circa
- Tettoia deposito e distribuzione bombole adiacente ai reparti imbombolamento, con piano rialzato rispetto al piano piazzale, struttura in c.a., copertura piano in laterizio armato con impermeabilizzazione.
Superficie 200 mq. circa
- Fabbricato, uffici, spogliatoi operai, archivi, locale caldaia, completata da una struttura prefabbricata, con pareti divisorie in pannelli e cristallo.
Superficie 340 mq. circa
- Cabina elettrica con struttura in c.a., muri di tamponamento in laterizio, copertura in elementi di laterizio armato con impermeabilizzazione.
Superficie 50 mq. circa
- Tettoie per pompe a magazzini vari, deposito NH₃, GPL e MAPP.
Superficie 150 mq. circa

Le maestranze attualmente occupate nello stabilimento sono:

- N. 2 operatori per la conduzione dell'impianto acetilene.
- N. 6 operatori per imbombolamento gas compressi.
- N. 14 impiegati amministrativi
- N. 9 impiegati per le attività commerciali (presenza non continuativa).

Il direttore dello stabilimento non è presente quotidianamente nello stabilimento, è però presente il Coordinatore del Centro dott. Loris Fagioli.

Le attività lavorative si effettuano nei giorni feriali escluso il sabato:

- attività di imbombolamento gas compressi: dalle ore 07.00 alle ore 21.00;
- attività di produzione di Acetilene: dalle ore 07.00 alle ore 18.00 .

Durante le ore in cui lo stabilimento è chiuso sono attivi i seguenti sistemi e procedure organizzative:

- Servizio di vigilanza con ronda periodica, effettuato da un istituto di vigilanza.
- Impianto di rilevazione automatica fughe di gas ed incendio collegato tramite ponte radio alla centrale operativa dell'istituto di vigilanza.
- Impianto di allarme anti intrusione presso la palazzina Uffici collegato

tramite combinatore telefonico al Direttore di stabilimento, ad un Reperibile ed all'istituto di vigilanza.

1.3.2 SISTEMI DI RILEVAMENTO DI GAS ED INCENDI

Il sistema di rilevazione fughe di gas e rilevazioni incendi comprende:

- N. 17 Rivelatori di gas Acetilene;
- N. 11 Sensori di temperatura, Capannone Acetilene;
- N. 1 Rivelatori di gas Ammoniaca;
- N. 1 Sensore di temperatura, locale box Ammoniaca;
- N. 1 Centralina di controllo e allarme.

1.3.3 MISURE CONTRO L'INCENDIO

1.3.3a) Sistemi di protezione ed estinzione incendi

- Motopompa con portata 108 mc/h;
- Elettropompa con portata 108 mc/h;
- Riserva idrica vasca da 50 mc;
- Reintegro da acquedotto;
- N° 2 bocche antincendio UNI 70 riservate ai mezzi dei Vigili del Fuoco;
- N° 6 bocche antincendio UNI 70 corredate di manichette e lance;
- N° 2 bocche antincendio UNI 45 corredate di manichette e lance;
- N° 18 estintori portatili a polvere da Kg 6;
- N° 9 estintori portatili a polvere da Kg 9;
- N° 5 estintori portatili a CO2 da Kg 5;
- N° 3 estintori carrellati a polvere da Kg 50;
- N°1 coperta ignifuga;
- N° 2 autorespiratore;
- N° 2 tuta ad uso ammoniacca;
- Maschere facciali corredate di filtri ammoniacca ed universali;
- Impianto sprinkler ad attivazione automatica su erogatore ossigeno liquido;
- Rete di rilevatori fughe di gas comprendenti n° 18 sensori predisposti

per segnalazione preallarme al 10% ed al 20% del LEL e di allarme al 30% del LEL;

- Rete di rilevatori incendi comprendenti n° 12 sensori predisposti per segnalazione innalzamento temperatura;
- N° 3 pulsanti di emergenza per attivazione dell'impianto di estinzione del reparto Acetilene.
- N° 3 pulsanti locali per la disattivazione dell'energia elettrica.

1.3.3b) Organizzazione Antincendio Interna

Coordinatore dell'emergenza

La funzione viene assunta dal capo filiale, in sua assenza dal responsabile di produzione ed in sua assenza dall'operatore con più anzianità di servizio presente presso il reparto di produzione gas acetilene.

Addetti alla squadra antincendio

La funzione viene assunta da dipendenti che hanno sostenuto l'esame di idoneità presso i VVF.

1.3.3c) Varchi di recinzione

L'accesso principale è ubicato in Via Vanoni n°5 ed è dotato di cancello motorizzato con apertura a scorrimento laterale tramite comando remoto ed a chiave. In emergenza ed in caso di mancanza di energia elettrica, il cancello è governabile manualmente tramite lo sblocco dell'apposito meccanismo a frizione.

Un accesso pedonale è presente a lato del cancello principale.

E' inoltre presente una uscita di sicurezza posta in Via Vanoni ai confini della proprietà.

1.3.3d) Mezzi di comunicazione esterni in emergenza

I mezzi in dotazione all'azienda per le comunicazioni con l'esterno sono del tipo telefonico, utilizzabili per le comunicazioni dirette e gli avvisi alle autorità interessate.

1.4 SCENARI INCIDENTALI

SCENARI DI INCIDENTI RILEVANTI DELLA UNITÀ

Gli incidenti che implicano la immediata attivazione del Piano di Emergenza Interno sono i seguenti:

1. Rilascio di acetilene da reattore
2. Rilascio di acetilene da compressori di imbombolamento
3. Rilascio di acetilene da flessibile di riempimento
4. Rilascio di ossigeno liquido da manichetta di trasferimento

1) SCENARIO - RILASCIO DI C₂H₂ DA GUARDIA IDRAULICA PER SOVRAPPRESSIONE NEL REATTORE

Le conseguenze della sovrappressione nel reattore consistono nell'aumento della pressione interna con conseguente scarico di Acetilene all'atmosfera dalla valvola idraulica.

La quantità di gas rilasciato che può essere presente nella nube a concentrazione maggiore del limite inferiore di infiammabilità è funzione del tempo impiegato per attuare l'intervento correttivo.

Nelle condizioni di impianto presidiato, la durata del rilascio può essere stimata in circa 5 minuti.

L'unico evento, che verrà considerato nel caso di sovrappressione nel reattore, è quello definito come "FIAMMA", in quanto è l'unico ragionevolmente prevedibile.

Si ipotizza che la nuvola di acetilene rilasciata dalla valvola idraulica si accenda immediatamente.

Dai risultati ottenuti si rileva una media lunghezza di fiamma pari a 6 m e valori di irraggiamento trascurabili.

Si segnala che l'effetto più critico è costituito pertanto non tanto dall'irraggiamento termico conseguente, anche nelle immediate vicinanze della perdita, quanto dalla lunghezza del getto.

Si ritiene pertanto che i danni siano limitati alle parti di apparecchiature che potenzialmente possono andare a contatto diretto con la fiamma, per il tempo necessario alla intercettazione del rilascio.

2) SCENARIO - RILASCIO DI C₂H₂ PER PERDITA DA UNA TENUTA DEL COMPRESSORE

Questo scenario considera un rilascio di Acetilene in seguito di una perdita da una tenuta del compressore.

Essendo l'operazione presidiata il tempo di intervento è valutato pari a 5 minuti.

Sulla base della probabilità di accadimento, gli eventi conseguenti al rilascio sono Getto Incendiato e conseguente irraggiamento nella zona.

Dai risultati ottenuti si rileva una media lunghezza di fiamma pari a 1 m e valori di irraggiamento trascurabili.

Si ritiene che i danni siano limitati alle parti di apparecchiature che potenzialmente possono andare a contatto diretto con la fiamma, per il tempo necessario alla intercettazione del rilascio.

3) SCENARIO - RILASCIO DI C₂H₂ DAL FLESSIBILE DI CARICO BOMBOLE

Questo scenario considera un rilascio di Acetilene in seguito alla rottura di un flessibile durante la fase di caricamento bombole.

Il flessibile che si utilizza per la connessione durante l'operazione di riempimento ha un diametro interno di 4 mm.

Essendo l'operazione presidiata il tempo di intervento è valutato pari a 5 minuti.

Sulla base della probabilità di accadimento gli eventi conseguenti al rilascio: Getto Incendiato, Combustione violenta con conseguente sovrappressione e dispersione, si collocano nella classe di frequenza medio-alta; pertanto nel seguito si è proceduto alla stima degli effetti conseguenti all'ipotesi incidentale in esame nell'ambiente circostante il rilascio.

3.1) GETTO INCENDIATO

Nel caso in cui la nuvola trovi un innesco e si accenda immediatamente dopo il rilascio, ne risulterà un getto incendiato che potrebbe colpire le apparecchiature circostanti.

Dai risultati ottenuti si rileva una media lunghezza di fiamma pari a 1 m e valori di irraggiamento trascurabili.

Si ritiene pertanto che i danni siano limitati alle parti di apparecchiature che potenzialmente possono andare a contatto diretto con la fiamma (altre bombole), per il tempo necessario alla intercettazione del rilascio.

3.2) COMBUSTIONE VIOLENTA CON CONSEGUENTE SOVRAPPRESSIONE

Nel caso che la nube di vapori infiammabili formatasi a seguito del flash, trovi una sorgente di innesco ritardata, non è escludibile il verificarsi di un fenomeno di combustione violenta.

Nel nostro caso, si ipotizza che il rilascio di Acetilene avvenga per un tempo di 5 minuti, per una quantità totale rilasciata di circa 12 kg.

L'impianto di imbombolamento acetilene è confinato all'interno di uno stabile. Gli effetti derivanti dall'esplosione rimangono pertanto confinati all'interno dello stesso, senza quindi causare danni a cose o a persone che si trovano all'esterno della sala.

4) SCENARIO - RILASCIO OSSIGENO LIQUIDO PER ROTTURA MANICHETTA IN FASE DI CARICAMENTO AUTOCISTERNA CRIOGENICA

Questo scenario considera un rilascio di Ossigeno liquido in seguito a rottura della manichetta flessibile durante la fase di caricamento della autobotte criogenica.

La manichetta che si utilizza per la connessione durante l'operazione di caricamento è costituita da circa 4-5 metri di tubazione flessibile in acciaio inox ondulato (tipo soffiato) rivestito in maglia di acciaio, con diametro interno pari a DN 32 mm; una delle due estremità del flessibile è permanentemente collegata alla pompa di travaso e l'altra viene utilizzata per l'allacciamento alla autobotte criogenica.

Inoltre viene utilizzato un cavetto di acciaio che in caso di rottura della manichetta rimane comunque collegata con la struttura, evitando colpi di frusta.

Qualora si verifichi la rottura del flessibile con conseguente rilascio di Ossigeno liquido all'atmosfera, l'evoluzione del rilascio prevede lo spandimento a terra della sostanza, l'evaporazione in funzione dello scambio termico (riscaldamento) con l'atmosfera circostante e successiva formazione di una nuvola a concentrazione variabile in Ossigeno.

Si osserva che sulle tubazioni di trasferimento dell'Ossigeno liquido, sono installate valvole manuali di blocco che possono essere chiuse (in caso di inconvenienti o perdite localizzate sulle pompe di travaso o sulle rispettive manichette) dal personale addetto all'operazione.

Essendo le operazioni di travaso effettuate sempre in presenza dell'autista, il tempo di intervento è stimabile in circa 1 minuto, (tempo necessario alla chiusura della valvola).

A seguito del rilascio di liquido e della formazione di una nuvola è stata valutata la dispersione della stessa, rilevando la concentrazione alla quota del terreno.

Si osserva che data la temperatura del rilascio, la nube di Ossigeno, molto fredda, tenderà a stratificarsi mantenendosi a quote basse. Tale situazione favorisce l'effetto di contenimento della stessa, provocato dagli ostacoli che la nube incontra sul suo cammino.

Concentrazioni pericolose di ossigeno (35%) vengono raggiunte ad una distanza massima di 50 m. In ogni caso, l'effetto è confinato all'interno dello stabilimento dalla recinzione perimetrale (alta circa 2,5 m. e quindi più alta della nube di ossigeno).

SOSTANZE COINVOLTE

Le schede di sicurezza dell'acetilene e dell'ossigeno liquido riportano le informazioni in merito a:

- Identificazione dei pericoli
- Equipaggiamento protettivo / Modalità di manipolazione
- Misure di primo soccorso
- Misure antincendio
- Misure in caso di fuoriuscita accidentale

Per ulteriori dettagli in merito alle sostanze suscettibili di causare scenari di incidente rilevante, si rimanda alle schede di sicurezza allegate.

VALUTAZIONE DELLE CONSEGUENZE: AREE A RISCHIO

Nella tabella che segue si riportano le distanze di danno che involuppano le situazioni incidentali desumibili dal documento di analisi dei rischi di incidente rilevante.

Scenario incidentale	Effetti (misurati dal punto di rilascio)		
	Zona di sicuro impatto [m]	Zona di danno [m]	Zona di attenzione [m]
Rilascio di acetilene da reattore	6 m (lungh. Fiamma)	Effetti irraggiamento trascurabili	Effetti irraggiamento trascurabili
Rilascio di acetilene da compressori di imbombolamento	1 m (lungh. Fiamma)	Effetti irraggiamento trascurabili	Effetti irraggiamento trascurabili
Rilascio di acetilene da flessibile di riempimento	Effetti confinati nel locale di riempimento		
Rilascio di ossigeno liquido da manichetta di trasferimento	6	50	

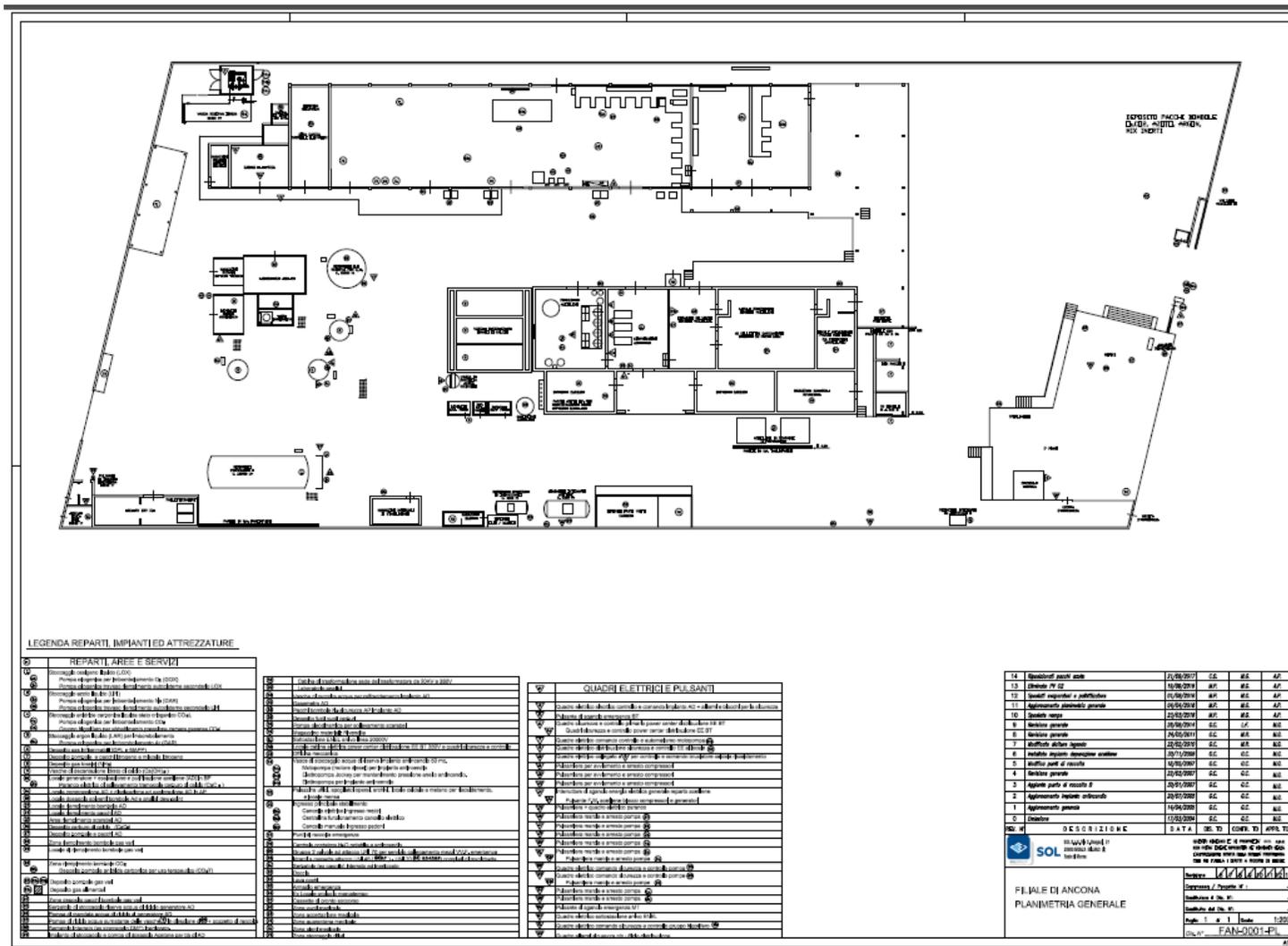
SEZIONE 1 - Allegato n. 1

PLANIMETRIA GENERALE DEL SITO



SEZIONE 1 - Allegato n. 2

PLANIMETRIA DELLA SOL s.p.a.



SEZIONE 1 - Allegato n. 3

SCHEDE DI SICUREZZA SINTETICHE DEI PRODOTTI

ELENCO SCHEDE DI SICUREZZA:

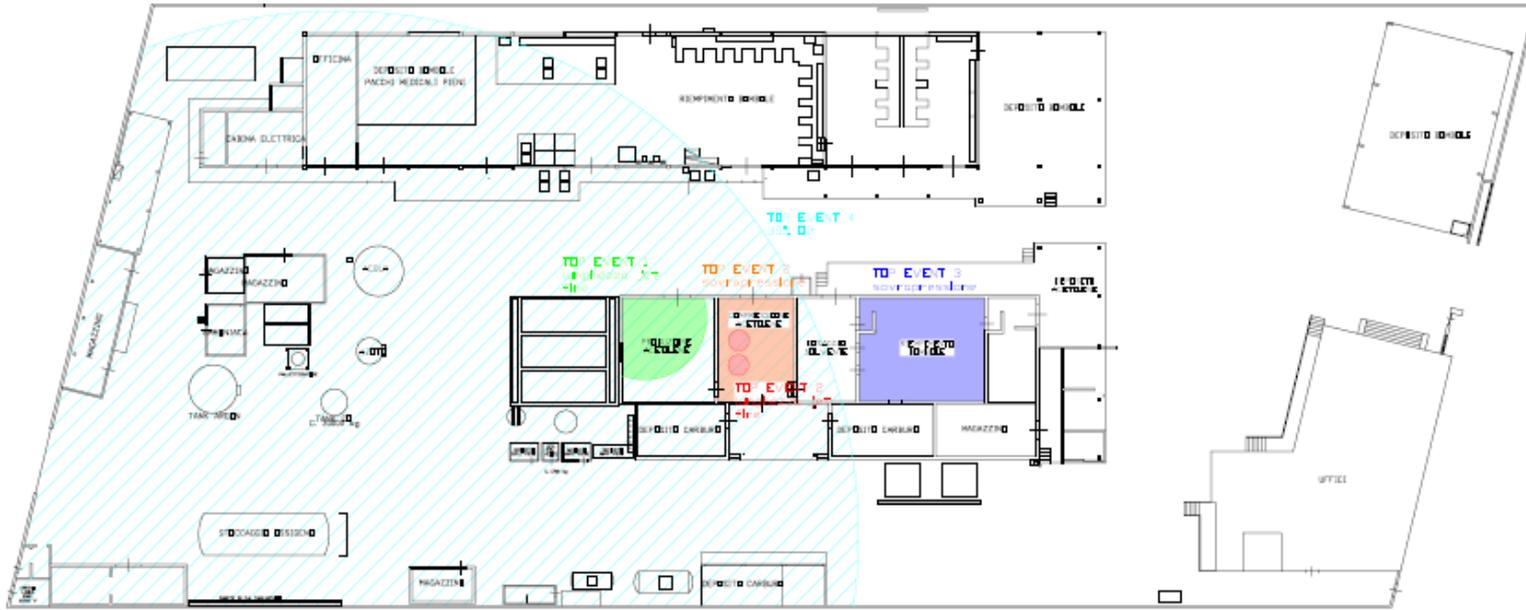
(PER LA CONSULTAZIONE DELLE SCHEDE CLICCARE SULL 'IMMAGINE A DESTRA)

• <i>Acetilene</i>	
• <i>Ammoniaca anidra</i>	
• <i>GPL-Gas di petrolio liquefatti</i>	
• <i>Idrogeno compresso</i>	
• <i>Ossigeno</i>	
• <i>Protossido di azoto</i>	

SEZIONE 1 - Allegato n. 4

**PLANIMETRIA RIPORTANTE LE ZONE DI
PIANIFICAZIONE
(Aree di danno)**

N. rev	Nota di revisione	Data	Firma	Controlla
0	Prima emissione	05/03/07		



Rif.	Quantità	Titolo/Nome, designazione, materiale, dimensione, ecc.		N. articolo/Riferimento	
Progettato da GC	Controllato da LB	Approvato da - data LB - 05/03/2007	Nome file FAN_TOP_EV	Data 05/03/2007	Scala 14.00
SOL SpA - Ancona			Estensione TOP EVENTS		
			1	Modifica 0	Foglio 1/1

SOL S.p.a. – Piano di Emergenza Esterna
Revisione 2 - 2018

SEZIONE 1 – Allegato n.4

SEZIONE 2

ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (Gestione dell'emergenza)

2. ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (*La gestione dell'emergenza*)

Si definisce «stato di emergenza» la situazione che viene a crearsi ogni qualvolta, all'interno dello Stabilimento, insorge o si instaura una condizione operativa ed ambientale anomala, in grado di costituire un potenziale rischio per la salute e la sicurezza delle persone, per le cose e per l'ambiente.

Allorché il responsabile del PEI dello stabilimento, o il Comando dei VV. F. di Ancona, accorsi sul luogo dell'incidente, ritengono che l'evento negativo insorto possa evolversi ed estendersi fino a coinvolgere l'esterno dell'attività produttiva, si verifica lo stato di emergenza esterno, che costituisce presupposto necessario per l'attivazione del presente piano.

Ai fini dell'attivazione dello stato di attenzione o di allarme, in funzione dei vari enti o organismi attivabili, sono stabilite le linee guida cui fare riferimento per la classificazione dell'evento incidentale e le relative procedure da implementare. Tali linee guida vengono di seguito riprodotte in forma tabellare (Tab.1) e consentono di individuare la corretta procedura di allertamento da attivare nonché la sua estensione.

L'obbligo di una attivazione corretta e tempestiva del Piano di emergenza resta sotto la responsabilità del capo stabilimento SOL s.p.a., o in sua momentanea assenza, al suo sostituto, conformemente a quanto stabilito nel PEI dello stabilimento.

INCIDENTI MINORI

Si definiscono tali quelli il cui controllo in sicurezza è garantito dall'intervento degli operatori di impianto mediante un razionale impiego delle risorse umane e materiali dell'azienda.

Qualora l'evento abbia attivato i sistemi di allarme o possa subire evoluzioni di qualsiasi tipo avvertibili dalla popolazione, è opportuno che vengano tempestivamente informati i VV. F. fornendo loro le opportune informazioni.

INCIDENTE DI CATEGORIA 1

L'incidente di categoria 1 è relativo a tutte quelle situazioni che, indipendentemente dalle ipotesi di evoluzione verso l'esterno, comportano un allarme immediato del Comando dei VV. F. per richiedere l'intervento, in quanto le risorse interne di Stabilimento potrebbero non essere in grado di fronteggiare da sole la situazione di emergenza insorta.

In tale evenienza si attiva lo stato di preallarme.

E' compito dei VV. F., una volta giunti sul posto e valutata la gravità della situazione, far attivare il piano di emergenza esterno nella misura ritenuta più opportuna, dandone comunicazione alla Prefettura - U.T.G. di Ancona.

INCIDENTE DI CATEGORIA 2

L'incidente di categoria 2 è relativo a tutte quelle situazioni di emergenza le cui ricadute potrebbero riscontrarsi anche all'esterno della SOL s.p.a. e richiedono risorse esterne di grande entità.

In tale evenienza si attiva lo stato di allarme.

In situazioni di eccezionali gravità, ossia nel caso in cui l'evento si evolva in forma di rapidità tale da non consentire indugi nel ricorrere all'attivazione del piano di emergenza, l'attivazione dello stato di allarme sarà direttamente segnalata dallo Stabilimento SOL ai VV. F. contestualmente alla richiesta di intervento.

TAB.1 - ATTIVAZIONI PRINCIPALI

<u>TIPO DI INCIDENTE</u>	<u>VV. F.</u>	<u>PREFETTURA U.T.G. di ANCONA</u>	<u>SOUP</u>	<u>COMUNE E POLIZIA MUNICIPALE</u>	<u>118</u>	<u>FORZE DELL'ORDINE</u>	<u>ARPAM</u>
<u>INCIDENTI MINORI</u> è sufficiente l'intervento degli stessi operatori d'impianto e non hanno ripercussioni sulla popolazione	<u>ATTENZIONE</u>						
<u>INCIDENTI DI CATEGORIA I</u> privi di qualsiasi ripercussione rilevante, sia per l'uomo che per l'ambiente, all'esterno dell'attività produttiva e possono essere controllati nel tempo con l'ausilio dei VV.F	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	
<u>INCIDENTI DI CATEGORIA II</u> <u>Caso in cui si attiva il Piano di emergenza</u> le cui ricadute potrebbero riscontrarsi anche all'esterno della SOL, sia per l'uomo che per l'ambiente e possono essere controllati nel tempo con l'ausilio dei VV. F e di altre risorse esterne	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>

2.1 ATTENZIONE

2.1.1 Definizione

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito, comunque, dalla popolazione, creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

2.1.2 Che cosa comporta

Comporta che i VV. F., in seguito alla segnalazione dello Stabilimento SOL, si recano sul posto e valutano la situazione.

2.1.3 Casi in cui scatta

Come da Tab. 1 in incidenti minori.

2.2 PREALLARME

2.2.1 Definizione

Scatta quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV. F., informa la Prefettura (che notizia le Forze dell'Ordine, nonché la Capitaneria di Porto e l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico) e gli altri soggetti di seguito indicati: Comune, SOUP, 118.

La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

2.2.2 Che cosa comporta

Comporta che i VV. F., in seguito alla segnalazione della Ditta si recano sul posto, valutano la situazione e avvertono la Prefettura.

Si seguono le attivazioni secondo lo schema riportato nel diagramma 1 alla fine della sezione 2.

2.2.3 Casi in cui scatta

Come da Tab. 1 in incidenti di categoria 1.

2.3 ALLARME

2.3.1 Definizione

Si instaura uno stato di "allarme" quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV. F. e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

2.3.2 Che cosa comporta

L'attivazione dello stato di allarme comporta la piena e tempestiva attuazione del presente P.E.E. e delle pianificazioni discendenti degli enti interessati necessarie per la protezione della popolazione e la gestione della emergenza.

2.3.3 Adempimenti dei vari Enti ed organismi

In caso di evento incidentale di categoria 2 ed in presenza di qualsivoglia anomalia, sorta all'interno dello Stabilimento Sol e sviluppatasi o che possa svilupparsi negativamente verso l'esterno, il flusso informativo, finalizzato alla gestione emergenza esterna, verrà attivato dalla Sol.

In particolare, l'attivazione dello stato di allarme in caso di incidente di categoria 2 coinvolge in forma diretta la Prefettura - U.T.G. di Ancona relativamente all'attivazione ed al coordinamento del PEE, i VV. F., il 118, il Comune di Ancona nonché il Servizio Protezione Civile (SOUP) della Regione Marche, le Forze dell'ordine e l'ARPAM.

A sua volta, ciascuno nel proprio ambito di competenze, attiverà flussi informativi indiretti al fine di «allarmare» tutti i soggetti ed organismi interessati alla gestione del PEE (vedi Diagramma 1).

L'estensione del coinvolgimento ai differenti enti ed organismi preposti comporta per ognuno una serie di adempimenti finalizzati alla cooperazione ed al coordinamento da promuovere per minimizzare gli effetti e limitare i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose derivanti dell'evento incidentale rilevante occorso nello stabilimento.

Lo stato di «allarme» in incidente di categoria 2 comporta l'attivazione del PEE e, ove necessario, di piani particolareggiati di intervento (es. blocco viabilità, piano di evacuazione della popolazione, etc.).

2.3.3a) Compiti della SOL s.p.a.

La segnalazione di «allarme» sarà effettuata da SOL s.p.a. nel rispetto delle funzioni decisionali stabilite nel proprio PEI .

La SOL attiverà le comunicazioni con i VV. F. tramite telefono con linea dedicata o 115.

Qualora l'incidente si sviluppi in orario in cui la SOL risulta chiusa, l'informazione perverrà ai VV. F. direttamente da chi se ne accorge o da parte delle guardie giurate.

Nell'ipotesi in cui la dinamica dell'evento incidentale sia tale da richiedere di diramare immediatamente la comunicazione alla popolazione ed i Vigili del Fuoco non siano ancora intervenuti sul posto, il responsabile dell'emergenza dello stabilimento dispone l'attivazione della sirena di allarme o di altro strumento, concordato anche con il Comune di Ancona, idoneo a diffondere all'esterno dello stabilimento, la notizia dell'incidente, al fine di consentire l'attivazione delle misure di protezione della popolazione. Il suono emesso dalla sirena sarà un susseguirsi di 15 sec di rumore e 5 sec di silenzio. Non è previsto un suono per il cessato allarme. La popolazione sarà tenuta costantemente informata sull'andamento dell'emergenza e sulla sua conclusione a mezzo di altoparlanti o con altri sistemi di comunicazione.

La Sol dovrà, inoltre, non appena possibile, informare il Sindaco di Ancona, il Presidente della Giunta Regionale dell'incidente, utilizzando il modello in Allegato n.5.

2.3.3b) Compiti del Comando dei Vigili del Fuoco di Ancona

A seguito di segnalazione di situazione di «allarme» attivato dallo Stabilimento Sol o da chiunque altro, il Comando VV. F. invia immediatamente sul luogo dell'evento tutte le squadre ed i mezzi da intervento ritenuti necessari, raccordandosi con le attivazioni previste nel PEI della SOL.

La necessità di attivare il PEE e l'allarme sonoro alla popolazione viene valutata dai VV. F., intervenuti in seguito alla chiamata.

I VV. F. oltre ad intervenire sul posto, allarmano immediatamente la Prefettura, il 118, il Comune di Ancona, la S.O.U.P e l'A.R.P.A.M.

Il Comandante provinciale, o il più alto in grado presente sul posto assume la direzione delle operazioni tecniche di intervento sull'evento incidentale, avvalendosi in questo anche della collaborazione del personale della SOL.

Sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, il Comandante provinciale o un suo delegato valuta, comunicandola alla Prefettura - U.T.G. di Ancona, la necessità di:

- attivare il PEE;
- intervenire su sistemi, reti o infrastrutture esistenti all'esterno del confine della SOL, che vengano ritenuti necessari (es. interruzione erogazione energia elettrica, interruzione viabilità , etc.);
- attivare le procedure di allontanamento ed evacuazione della popolazione.

Al momento della istituzione del Centro Coordinamento Soccorsi o del Centro Operativo Comunale, invia sul luogo un suo funzionario tecnico munito di apparato radio.

2.3.3c) Compiti del Centralista della Prefettura - U.T.G. di Ancona

Ricevuta la comunicazione dai VV. F. sullo stato di «allarme», provvede ad informare immediatamente nell'ordine la prima persona contattabile tra le

seguenti: il funzionario reperibile o il funzionario responsabile per la protezione civile o il Capo di Gabinetto il quale immediatamente si attiva secondo la propria organizzazione interna.

2.3.3d) Compiti del Dirigente della Prefettura-U.T.G. di Ancona

Ricevuta l'informazione da parte del centralista della Prefettura, avvisa il Prefetto ed allerta:

- Questura
- Carabinieri
- Sezione Polizia Stradale di Ancona
- Funzionario reperibile della Regione Marche per l'attivazione della S.O.I.
- Capitaneria di Porto
- Autorità Portuale

Il dirigente della Prefettura avvisa, inoltre:

- il Dipartimento di Protezione Civile (c/o Presidenza del Consiglio dei Ministri);
- il Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
- il Ministero dell'Ambiente;
- il Ministero della Sanità.

2.3.3e) Compiti del Prefetto

Il Prefetto o suo delegato:

- coordina l'attuazione del PEE;
- acquisisce ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- verifica, tramite il Dirigente della Prefettura, l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- dispone che, sulla scorta delle valutazioni tecniche dei Vigili del Fuoco, le forze dell'ordine effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dai Vigili del Fuoco;
- sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio;
- Accerta, tramite il Dirigente della Prefettura, che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- valuta costantemente con il Sindaco di Ancona, sentiti i Vigili del Fuoco, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme.

2.3.3f) Compiti del Servizio Protezione Civile della Regione Marche - S.O.U.P.

In caso di incidente di categoria 2, ricevuta la segnalazione, la SOUP attua la propria procedura interna, informa il Presidente della Giunta Regionale, gli assessori ed i dirigenti competenti.

Invia sul luogo il proprio personale, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

Convoca il GORES o alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per le necessarie valutazioni in campo tossicologico e/o di ricaduta in termini di sanità pubblica e per l'eventuale attivazione dei PEIMAF e/o delle farmacie che hanno in dotazione la scorta regionale di antidoti.

Mantiene attivo ed operativo il centro funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza.

Assicura la messa a disposizione di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari.

Pone a disposizione il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal responsabile delle operazioni di soccorso, dal sindaco o dal Prefetto.

Mantiene contatti con la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile.

Invia un proprio rappresentante al CPPC/CCS e/o alla SOI o al COC, se esplicitamente convocati.

Organizzazioni di volontariato di Protezione civile.

Come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1132 del 29 luglio 2013, in attuazione di quanto disposto con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata sulla G.U. del 1 febbraio 2013 concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile", l'attivazione del volontariato di protezione civile avviene solo ed esclusivamente per il tramite della SOUP.

Come previsto nella citata DGR, la richiesta di attivazione deve contenere:

In caso di estrema urgenza l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla stessa mediante telefono o radio e comunque formalizzata successivamente.

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, qualora necessario, possono essere attivate, per il tramite della SOUP, che richiederà le unità e le specializzazioni necessarie e richieste dall'evento in corso.

Questo permetterà di garantire eventuali benefici di legge previsti ai sensi del D.P.R. 194/01, nonché la necessaria copertura assicurativa a carico della Regione Marche.

Sarà cura della S.O.U.P. individuare, allertare e attivare le organizzazioni di volontariato per l'intervento richiesto, avendo cura di comunicarlo alla Prefettura o al funzionario dei VVF (DTS), che coordina l'intervento.

Relativamente all'impiego dei volontari si ravvisa la necessità che venga attestata

la presenza dei volontari intervenuti da parte del funzionario dei VVF che coordina le operazioni o di rappresentanti di altri enti istituzionali presenti sul posto, anche su modulo presentato dai volontari stessi, al fine di ottimizzare l'impiego del volontariato in emergenza.

A tal proposito il funzionario reperibile del Servizio protezione civile, allertato dalla S.O.U.P. valuterà, in funzione dello scenario, se inviare o meno un proprio rappresentante presso il luogo di intervento, per garantire il coordinamento del volontariato.

2.3.3g) Compiti del Sindaco di Ancona

Il Sindaco di Ancona, ricevuta la segnalazione di un evento di categoria 2 in atto presso lo Stabilimento Sol :

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo le procedure previste dal Piano Comunale di Emergenza e il C.O.C. (Centro Operativo comunale), laddove necessario;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- emana, se necessario, l'ordine di evacuazione della popolazione e predispone il trasporto della popolazione evacuata, disponendo l'utilizzo delle aree di ricovero;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di "emergenza esterna";
- in caso di cessata emergenza esterna si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

Il Sindaco si reca personalmente o invia propri rappresentanti al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi).

2.3.3h) Compiti delle Forze di Polizia

Ricevuto l'allarme dispongono l'intervento conformemente a quanto disposto specificatamente dal Piano di viabilità e dal Piano della segnaletica (vedi Allegato n. 2).

Effettuano compiti di ordine pubblico di propria competenza.

2.3.3i) Compiti del Servizio 118

Ricevuto l'allarme, viene attivato il "Piano operativo di Intervento Sanitario per incidente allo Stabilimento Sol" (vedi Allegato n. 3).

Istituisce, in particolare, il Posto di Triage - punto dei prima assistenza sanitaria (PTR), come precisato nel piano stesso.

Invia, inoltre, propri rappresentanti al C.O.C. ed al C.C.S., se esplicitamente convocati.

2.2.3l) Compiti della Capitaneria di Porto

Ricevuto l'allarme, dispone l'attivazione delle proprie procedure raccordandosi con gli altri enti interessati.

2.2.3m) Compiti dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico

Ricevuto l'allarme, dispone l'attivazione delle proprie procedure raccordandosi con gli altri enti interessati.

Predisporre, se attivato il piano di viabilità, il presidio del "cancello n. 7".

2.3.4 Fine dello stato di allarme

Terminato il fenomeno consequenziale all'evento dannoso ed accertata da parte dei VV. F. l'impossibilità tecnica di espansione dell'evento all'esterno, il Prefetto, dopo specifica comunicazione a riguardo da parte degli stessi VV. F., dichiara cessato lo stato di «allarme» e dirama tale informazione a tutti gli Enti precedentemente allarmati.

2.3.5 Informazione alle Autorità

Al termine dell'emergenza, la Sol invierà ai VV. F., alla Prefettura - U.T.G. di Ancona ed al Sindaco di Ancona nonché al Presidente della Giunta Regionale la comunicazione riguardante l'incidente, compilando lo schema riportato in Allegato n. 5.

2.4 STRUMENTI DI COORDINAMENTO

L'autorità di direzione e coordinamento per l'attuazione del presente Piano è il Prefetto, che si avvale degli organismi di seguito elencati.

2.4.1 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Viene convocato e presieduto dal Sindaco al verificarsi dello stato di allarme presso la sede del Comune ed è composto dai rappresentanti delle funzioni ritenute necessarie in base all'emergenza. Inoltre, può essere integrato dai rappresentanti di altri Enti.

Le persone convocate in qualità di componenti al C.O.C. o, comunque chiamate ad intervenire nel luogo dell'incidente, per poter superare i posti di blocco, dovranno presentare le tessere di appartenenza ai rispettivi Enti.

2.4.1a) Compiti del C.O.C.

Il C.O.C. opera in stretta collaborazione con il C.C.S. , le squadre di soccorso ed il Posto Medico Avanzato - punto di prima assistenza sanitaria. Su direttiva del C.C.S. provvede a fornire gli aiuti più urgenti ed alla soluzione dei problemi emergenti.

Comunica al C.C.S. periodicamente ed ogni qualvolta la situazione lo richieda, notizie aggiornate sull'entità dei danni, sul numero di eventuali feriti e vittime, e sullo stato di evoluzione dell'incidente.

In particolare, per avere informazioni meteorologiche si rivolgerà alla SOUP.

2.4.2 Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Viene costituito e presieduto dal Prefetto, al verificarsi dello stato di allarme, limitatamente ai rappresentanti delle seguenti amministrazioni o strutture:

- Regione Marche - Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile;
- Comando dei Vigili del Fuoco di Ancona;

ed integrato dalle seguenti amministrazioni:

- Comune di Ancona;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Sezione Polizia Stradale;
- Comando Polizia Municipale di Ancona;
- Servizio 118
- ASUR Area Vasta 2;
- ARPAM - Dipartimento Provinciale;
- Capitaneria di Porto;
- Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico;
- SOL S.p.a.

Il C.C.S. si riunisce in Prefettura o presso la S.O.I (Sala Operativa Integrata), su esplicita convocazione del Prefetto.

Se necessario, saranno successivamente convocati rappresentanti di altri Enti.

2.4.2a) Compiti del C.C.S.

Ha compiti di indirizzo e di coordinamento delle operazioni di soccorso e di assistenza.

Raccoglie le informazioni, i dati e le richieste, soprattutto da parte del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), quantifica le esigenze e, in relazione alle disponibilità di uomini e di mezzi, elabora una strategia di intervento fornendo al

Comune ed al C.O.C. criteri operativi e concorda direttive ed istruzioni per il soccorso e l'assistenza.

Ogni componente del Centro, pur contribuendo alla soluzione dei problemi portati all'esame dal consesso, continua ad operare secondo le proprie competenze istituzionali.

All'atto della convocazione del C.C.S. viene attivata presso il Comando dei VV. F. la Sala Operativa Integrata per i collegamenti del C.C.S. con i Reparti di Polizia impiegati, con il Comando dei Vigili del Fuoco di Ancona e con il C.O.C.

2.4.3 Funzioni di Supporto

A seguito dell'attivazione del presente piano di emergenza vengono attivate le Funzioni di supporto previste dai singoli piani comunali, ritenute necessarie in base alle esigenze concrete.

SEZIONE 2 - Allegato n. 1

DIAGRAMMA DELLE ATTIVAZIONI

Le attivazioni del PEE in funzione della tipologia di incidente

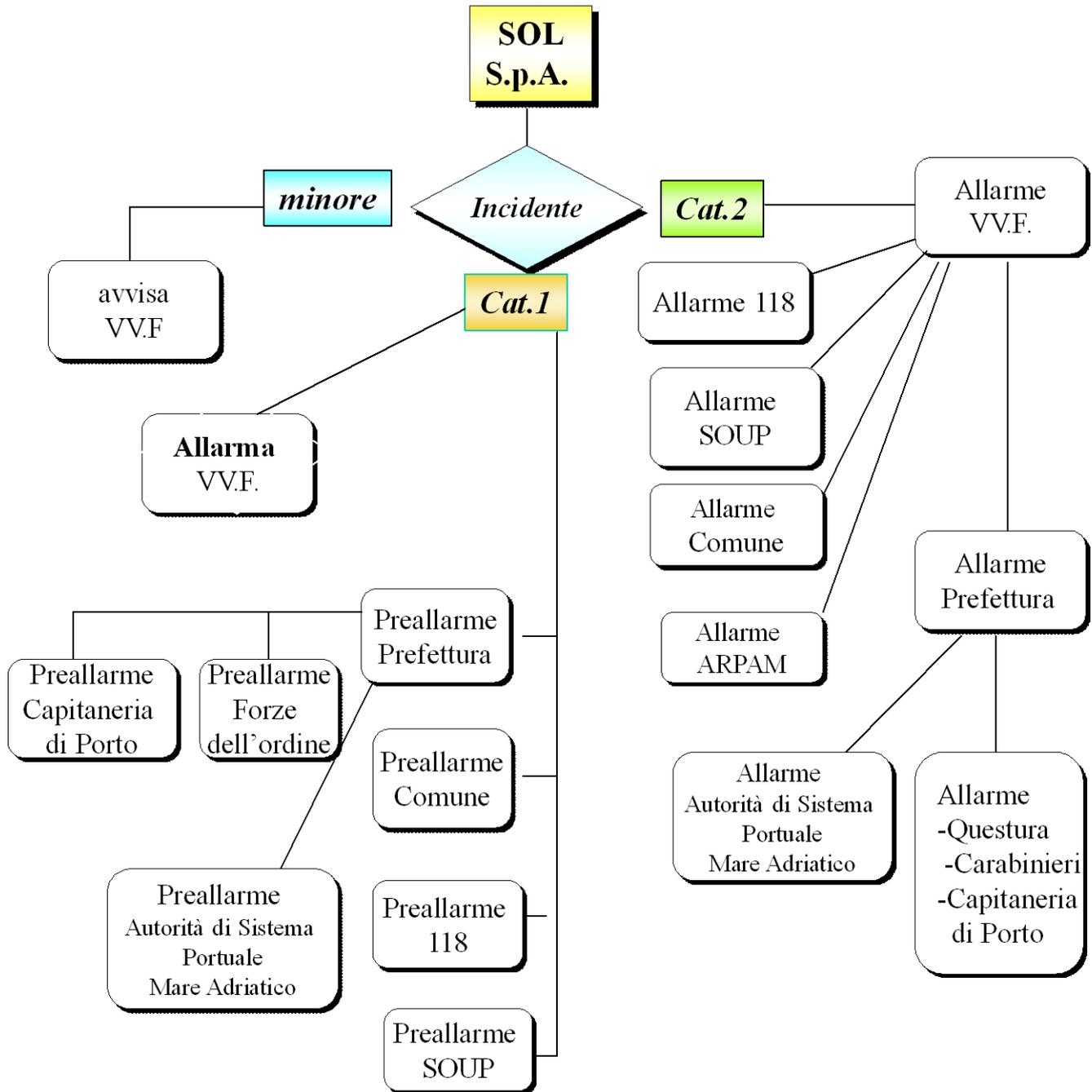


Diagramma 1

SEZIONE 2 - Allegato n. 2

**PIANO DI VIABILITA' E PIANO DELLA
SEGNALETICA DI DEVIAZIONE DEL
TRAFFICO**

Nel caso di attivazione del Piano di Emergenza Esterno per incidente rilevante alla "Sol S.p.A." di Ancona, per permettere ai mezzi di soccorso ed al personale della Sol, munito di apposito documento di riconoscimento, di raggiungere velocemente la zona interessata, il traffico veicolare sarà bloccato e deviato con la predisposizione dei seguenti cancelli:

In caso di allarme si deve attivare, nel più breve tempo possibile, la chiusura delle seguenti strade:

CANCELLO N. 1

Rotatoria posta agli svincoli sotto l'asse che scavalca via Marconi (zona Archi).
Il cancello sarà presidiato dalla Polizia di Stato.

CANCELLO N. 2

Nuova darsena banchina 25. Blocco della circolazione in direzione via Einaudi.
Il cancello sarà presidiato dalla Guardia di Finanza.

CANCELLO N. 3

Area tra mercato ittico e distributore carburanti. Divieto di transito in direzione Fiera ed obbligo di svolta a sinistra.
Il cancello sarà presidiato dalla Guardia di Finanza.

CANCELLO N. 4

Accesso lato nord da Via Flaminia - By-pass Palombella. Blocco ingresso al porto.
Il cancello sarà presidiato da Comando Provinciale Carabinieri.

CANCELLO N. 5

Via Marconi - L.go Borgo Pio. Impedire l'accesso alla sopraelevata in direzione porto, agevolare il deflusso.
Il cancello sarà presidiato dal Comando Polizia Municipale.

CANCELLO N. 6

Via Marconi incrocio ingresso Mandracchio. Si consente l'ingresso in deroga e l'uscita imbarchi.
Il cancello sarà presidiato dal Comando Polizia Municipale.

CANCELLO N. 7

Varco di piazza della Repubblica. Si regolano eventuali uscite.
Il cancello sarà presidiato, a mezzo guardia giurata, dalla Autorità Portuale tra le ore 7.00 e le ore 24.00. Dalle ore 24 alle ore 7, in caso di necessità, l'Autorità Portuale attiverà la guardia giurata reperibile che informerà immediatamente la Polizia di Stato.

DOVRANNO, INFINE, ESSERE SEGUITE LE SEGUENTI PRESCRIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA SEGNALETICA:

- 1) - *Durante le ore notturne ed in caso di scarsa visibilità:*
 - *luci rosse fisse su ogni cavalletto*
 - *luce gialla lampeggiante per i segnali di direzione obbligatoria.*

- 2) - *La segnaletica di direzione relativa ai previsti itinerari alternativi del traffico dovrà essere realizzata con fondo di colore giallo e dovrà essere predisposta dal Comune.*

- 3) - *L'installazione della segnaletica di deviazione prevista richiederà un tempo compreso tra 30 minuti ed 1 ora ed identico tempo ne richiederà la totale rimozione. Pertanto, si consiglia il suo impiego solo nel caso di emergenza che si protragga per un lungo periodo.*

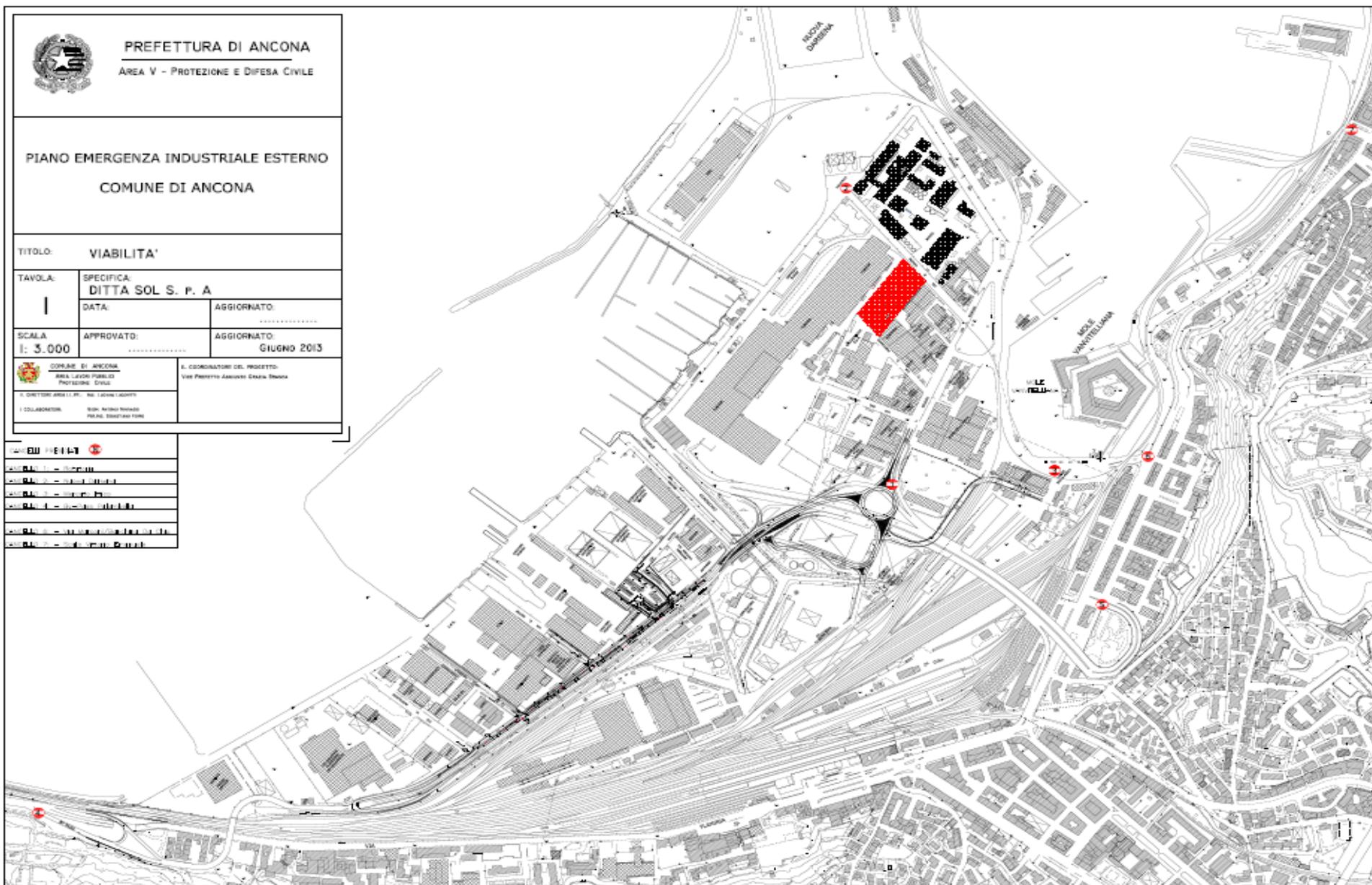
- 4) - *Ogni Ente proprietario delle strade interessate dalle deviazioni dovrà dotarsi della idonea segnaletica di deviazione.*

Costituisce parte integrante del presente piano la cartografia redatta dal Comune di Ancona relativa al territorio interessato dal piano di viabilità (n. 1 cartina).

La Questura, il Comando Provinciale dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia Municipale di Ancona e l'Autorità Portuale sono incaricate di dare esecuzione al presente piano.

PLANIMETRIA

**relativa al piano di viabilità ed alla deviazione
del traffico**



SOL S.p.a. – Piano di Emergenza Esterna
Revisione 2 - 2018

SEZIONE 2 – Allegato n. 2

SEZIONE 2 - Allegato n. 3

**PIANO OPERATIVO
DI INTERVENTO SANITARIO**

INCIDENTE ALLA
SOL S.p.a.
PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE GAS
TECNICI
(Ancona)

PIANO DI INTERVENTO SANITARIO

INTRODUZIONE

Un incidente all'interno del deposito della SOL spa di Ancona potrebbe costituire un'emergenza di ragguardevoli dimensioni per la salute degli operatori e di rilevante impatto per le strutture sanitarie competenti.

Il presente protocollo, stante la sproporzione tra risorse immediatamente disponibili ed esigenze assistenziali che si verificherebbe in tale evento, costituisce un modello di intervento che ha l'obiettivo di sfruttare al massimo le risorse esistenti.

Questo modello deve essere costantemente efficace per tutte le ore ed i giorni dell'anno per ottenere un trattamento iniziale adeguato ed una cura qualificata di un elevato numero di feriti.

Nello scenario in oggetto l'analisi dei fattori di rischio evidenzia tre patologie predominanti:

1. L'intossicazione
2. Il politrauma
3. L'ustione

I parametri di base considerati, in accordo con le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di catastrofi sociali, sono costituiti da:

- a. Spazi su cui si sviluppa l'impianto: si estendono su una superficie di 8077 mq. Sono presenti vie di accesso e deflusso ampie e regolamentate.
- b. Le attività lavorative si effettuano nei giorni feriali escluso il sabato:
 - attività di imbombolamento gas compressi: dalle ore 07.00 alle ore 21.00;
 - attività di produzione di Acetilene: dalle ore 07.00 alle ore 18.00.
- c. Densità delle presenze:
 - ✓ All'interno dello stabilimento: la concentrazione massima di persone: 32 persone. Nei periodi notturni, prefestivi e festivi sono presenti soltanto turni di sorveglianza.
 - ✓ L'area massima di estensione del danno, nell'ipotesi più grave costituita dall'esplosione non confinata di miscela di gas/vapori infiammabili, considerata peraltro cautelativamente per la possibilità di accadimento $<10^{-6}$, è inscritta all'interno di un raggio di 170 m.
 - ✓ All'interno di tale area è presente recinzione perimetrale per rilascio ossigeno, mura del capannone per Acetilene
- d. Non si ravvisano particolari elementi di contaminazione dello scenario.

La letteratura specifica, in relazione al numero di pazienti coinvolti in caso di emergenza sanitaria ed alle risorse disponibili, prevede le seguenti categorie di eventi:

Incidente multiplo

Prevede:

- il coinvolgimento di più individui
- una adeguata disponibilità di risorse.

Incidente maggiore

Prevede:

- il coinvolgimento fino a 50 individui
- il superamento della capacità di risposta del Sistema sanitario di emergenza.

Evento catastrofico ad effetto limitato

Prevede:

- il coinvolgimento >50 individui
- il superamento della capacità di risposta del Sistema sanitario di emergenza
- una estensione temporale delle operazioni di soccorso < 12 ore.

Evento catastrofico

Prevede:

- il coinvolgimento >50 individui
- il superamento della capacità di risposta del Sistema sanitario di emergenza
- una estensione temporale delle operazioni di soccorso > 12 ore.

Un incidente al deposito SOL di Ancona, sulla base degli scenari proposti, prevede la predisposizione di un piano per un incidente multiplo.

La catena del soccorso presuppone la attivazione di procedure specifiche:

La ricezione della chiamata

La attivazione dei soccorsi

La ricognizione circostanziata

L'individuazione, il recupero e la evacuazione delle vittime al posto di Triage

Il Triage primario

Il condizionamento dei malati

Il loro trasporto verso gli ospedali di riferimento

Sulla base di quanto si propone il piano seguente.

PIANO DI INTERVENTO

1. Ricezione della chiamata

Sulla base dei dati della chiamata effettuata dal Gestore/Vigili del Fuoco viene definita l'entità dell'evento incidentale.

2. Attivazione dei soccorsi

L'intervento sanitario viene dimensionato sulla base dei dati così come forniti al punto precedente.

Vengono attivati i seguenti equipaggi sanitari:

1. Equipaggio ALS Ancona 01
2. Equipaggio ALS Ancona 02
3. Equipaggio del Servizio Regionale di Elisoccorso.

L'equipaggio ALS di Falconara viene riposizionato presso l'ospedale di Ancona

Vengono attivate le ambulanze e gli equipaggi BLS necessari al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie di riferimento.

Per il coordinamento delle operazioni di soccorso viene individuato, tra il personale medico intervenuto sulla scena appartenente agli equipaggi del servizio di Elisoccorso e di Ancona 1-2, il "Direttore dei Soccorsi Sanitari" (D.S.S.).

Referenti del Servizio 118 vengono inviati presso i Centri Operativi eventualmente istituiti dalle competenti autorità.

3. Ricognizione circostanziata

Viene effettuata dagli equipaggi sanitari inviati sulla scena e, se disponibile, dall'equipaggio del Servizio regionale di elisoccorso.

Prevede la verifica delle informazioni ed il corretto dimensionamento dell'evento.

4. Individuazione e recupero delle vittime

Viene effettuata dai primi equipaggi di soccorso inviati sulla scena in collaborazione con il personale tecnico presente.

Comporta prioritariamente il salvataggio (allontanamento dall'agente lesivo) dei feriti ed il loro raggruppamento presso un'area di raccolta individuata in luogo protetto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e dal Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS).

Va evitata, in questa prima fase, la evacuazione incontrollata dei feriti cioè il trasporto effettuato con mezzi di fortuna e verso sedi ospedaliere non preordinate senza aver prima effettuato un corretto triage.

5. Triage primario

E' la classificazione delle vittime secondo criteri di gravità e si basa sulle necessità dei pazienti in relazione alle risorse disponibili. Determina il grado di urgenza dell'atto terapeutico e, di conseguenza, l'ordine di priorità di trattamento in relazione alle risorse disponibili. Si avvale del protocollo START (Allegato B), viene effettuato presso l'area di raccolta ed è finalizzato alla evacuazione dei feriti verso gli ospedali di riferimento.

6. Condizionamento dei feriti

E' costituito dagli atti medici che assicurano la immediata sopravvivenza e la stabilizzazione delle lesioni così da permettere il trasporto dei feriti.

Il primo trattamento, in questa fase, effettuato presso l'area di raccolta, si basa sulle priorità ABC (controllo vie Aeree con controllo rachide cervicale; respiro-**B**reathing con controllo ossigenazione/ventilazione; **C**ircolazione con controllo delle emorragie).

Le procedure di condizionamento sono finalizzate al trasporto dei feriti direttamente nei Pronto Soccorso degli ospedali di riferimento prescelti. La loro entità è subordinata al rapporto tra il numero dei feriti e le risorse presenti sul posto. Di norma si verificano due tipi di situazioni:

1. Il numero di feriti e la loro gravità non eccedono le possibilità terapeutiche. Sono trattati per primi i pazienti con problemi immediati di sopravvivenza.
2. Il numero di feriti e la loro gravità superano le possibilità terapeutiche. Sono trattati per primi quei pazienti che presentano le più alte probabilità di sopravvivenza con il minor impegno possibile di tempo, attrezzature, materiali e personale.

7. Trasporto dei feriti

E' il trasferimento dei feriti dal luogo dell'evento all'area di raccolta (piccola Noria) e dall'area di raccolta verso le sedi di destinazione (grande Noria).

Viene coordinato dalla Centrale Operativa 118 ed effettuato utilizzando i mezzi e gli equipaggi delle Aziende Ospedaliere, delle Associazioni di volontariato e della C.R.I. prontamente disponibili sul territorio.

Il trasporto avviene secondo i criteri e le modalità di cui all'allegato C

Al termine delle procedure di soccorso si procederà sia al controllo dei soggetti incolumi che alla revisione finale dei deceduti per gli adempimenti medico-legali. Non dovrà essere tralasciata una revisione critica a distanza dell'operato tecnico sanitario.

ESIGENZE TECNICHE

Le garanzie per l'affermazione delle scelte metodologiche sopra riportate vengono riposte in:

- * Un idoneo equipaggiamento di scorte sanitarie (zaini di riserva)
- * La possibilità di far pervenire in breve tempo, sul posto, equipaggi sanitari per un primo intervento.
- * Un sistema di comunicazione esclusivamente sanitario operativo tra la Centrale Operativa 118, i Centri Operativi istituiti, il D.S.S. e gli operatori sanitari presenti sulla scena,
- * La individuazione di un'area di raccolta. Tale luogo dovrà essere al riparo dall'evento lesivo, protetto dalle intemperie, dotato di luce elettrica, acqua corrente e canalizzazione fognaria. Dovrà inoltre permettere l'accesso di autoveicoli per il trasporto delle salme sia in entrata che in uscita.
- * La individuazione di un luogo per la deposizione e la ricomposizione delle salme.
- * Un programma di training e di controllo qualità basato sui risultati di almeno una esercitazione annua.

Tale modello dovrà essere attuabile in tempi non superiori ai 30 minuti dal tempo zero di ricezione della prima chiamata.

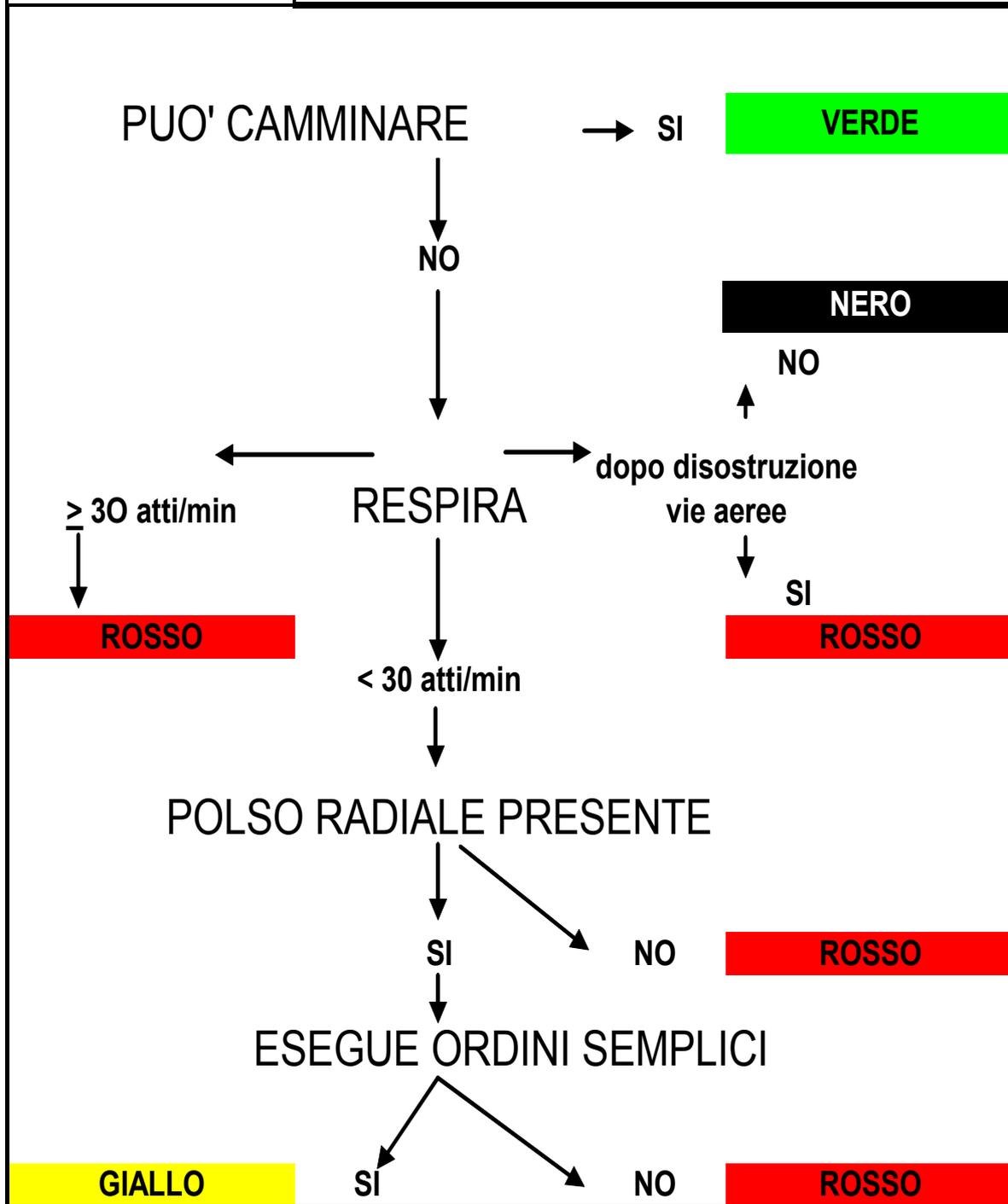
AREA DI RACCOLTA

- Viene istituito sulla scena dell'evento, in zona sicura, dal Direttore dei Soccorsi Sanitari secondo le indicazioni fornite dal Direttore Tecnico dei Soccorsi.
- Il **personale** è costituito dagli equipaggi sanitari inviati sulla scena.
- Come **materiale sanitario** viene utilizzato quello presente negli zaini di riserva in dotazione agli equipaggi.
- Deve essere immediatamente disponibile il seguente **materiale**:
 - 1 schede di triage
 - 2 barelle a cucchiaio
 - 3 teli portaferiti
 - 4 teli per protezione termica
 - 5 kit per grandi ustionati
 - 6 Acqua
 - 7 Torce elettriche a batteria
- I feriti affetti da patologie a carattere di urgenza differibile (codice verde) o di non urgenza stazionano sul posto e vengono evacuati, nell'ordine, in tempi successivi.

PROTOCOLLO START

TRIAGE "START"

(SEGNARE IL CODICE RISCONTRATO)



Scheda paziente N.°				
CODICE CRITICITA' (START)				
NOME:		SESSO:	ETA':	
LUOGO DI REPERIMENTO PAZIENTE				
TIPOLOGIA EVENTO				
PROCEDURE EFFETTUATE				
cannula oro faringea	emostasi		protezione termica	
POSIZIONE DI TRASPORTO				
				
				
CONDIZIONI CLINICHE E TRATTAMENTO				

TRASPORTO PRESSO GLI OSPEDALI DI RIFERIMENTO NELLA MAXIEMERGENZA

- Nella maxiemergenza presso il deposito della Sol Ancona tre sono i quadri clinici dominanti:
 1. L'intossicazione da fumo e vapori caldi
 2. Il politrauma
 3. L'ustione

L'intossicazione

- I pazienti intossicati hanno la precedenza nel **trattamento**.
- Risulta in particolare prioritario, prima del trasporto, il sostegno della ossigenazione e della ventilazione.
- Le sedi di riferimento sono costituite dagli ospedali con disponibilità di posti letto in rianimazione, nell'ordine, secondo la distanza:
 - Ospedale Torrette
 - Ospedale Senigallia
 - Ospedale Jesi
 - Ospedale Fano

Il politrauma

- I pazienti politraumatizzati hanno la precedenza nel **trasporto** verso gli ospedali di riferimento.
- Risulta in particolare prioritario, prima del trasporto, la immobilizzazione del rachide cervicale o del rachide in toto, secondo le indicazioni cliniche.
- La sede di riferimento è costituita dall'Ospedale Torrette

L'ustione

- I pazienti ustionati, se non intossicati, sono **trasportati successivamente** rispetto ai precedenti.
- Dopo il primo trattamento, il condizionamento dei feriti prima del trasporto prevede la protezione termica a prevenzione di una perdita eccessiva di calore.
- Le sedi di riferimento, relativamente alle condizioni cliniche, sono costituite nell'ordine, da:
 1. Ospedali Torrette, Senigallia, Jesi, Fano
 2. Ospedali dotati di Centro Grandi Ustionati, secondo disponibilità, eventualmente anche con l'utilizzo di mezzi aerei.

SEZIONE 2 - Allegato n. 4

**ELENCO NUMERI DI TELEFONO
PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA**

ELENCO DELLE UTENZE TELEFONICHE

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - Centralino	071-58941
- A.N.A.S.	071-5091
- A.R.P.A.M. - Dipartimento provinciale Ancona AR.P.A.M. pronta disponibilità (pomeriggio, notturno, festivo)	071-28732722 335 7860047/8
- AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO	071/207891 - 3355698512
- CAPITANERIA DI PORTO – ANCONA	
- Centralino	071-227581
- Sala operativa	071-502101
- CARABINIERI : Pronto Intervento	112
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI	071- 5031
STAZIONE CARABINIERI ANCONA CENTRO	071-200666
- GUARDIA DI FINANZA : sala operativa	071-22722850
- Comune di ANCONA	
- Centralino	071-2221
- Comando Polizia Municipale h 24	071 2222200 /2223031
- C.O. Polizia Municipale Fax	071 2223083
- CROCE ROSSA ITALIANA - MARCHE	
Sala Operativa regionale	338 8951019
Delegato Regionale Aerea Emergenza	328 6136698 3346 247265
- ENEL	
Telefono riservato Centro Operativo di Ancona: (attivo h24)	071-2465839
- PREFETTURA DI ANCONA - Centralino	071-22821
- QUESTURA	071-22881
- POLIZIA STRADALE	071-227591
- REGIONE MARCHE - Centralino	071-8061
Sala Operativa Unificata Permanente	071-8064163 840001111
- SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA	118

- SOL S.p.a.
 - Centralino 071-202206
 - Coordinatore del centro Ing. Fagioli 345 8848733
 - Direttore di stabilimento Sig. Romito 3487415026

- TELECOM
 - Control Room Security (attivo h24) 02-55214884
 - 02-54104859

- VIGILI DEL FUOCO
 - Centralino 071-280801
 - Pronto Intervento 115

SEZIONE 2 - Allegato n. 5

**MODULISTICA PER LA GESTIONE
DELL'EMERGENZA**

INFORMAZIONI DA COMUNICARE ALLE AUTORITA'

Data dell'incidente :

Ora dell'evento incidentale: inizio fine:.....

Impianto o apparecchiatura interessati:

TIPO DI INCIDENTE:

Rilascio

Incendio

Esplosione.....

Altro (specificare)

CONDIZIONI METEO :

	Nessuna	Nebbia	Pioggia	Grandine	neve
Precipitazioni	<input type="checkbox"/>				

Pressione atmosferica (mb) :

Umidità relativa:

Velocità del vento:

DESCRIZIONE DELL'INCIDENTE:

Le circostanze dell'incidente (breve descrizione)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Le sostanze pericolose presenti:

.....
.....

Dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente:

.....
.....
.....
.....

Numero di persone coinvolte:

Misure di emergenza adottate:

.....
.....
.....
.....
.....
.....

SEZIONE 3

INFORMAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE

LOCALIZZAZIONE AREA



COMUNE di ANCONA

Ufficio Protezione Civile



IL RISCHIO INDUSTRIALE Informazioni ai Cittadini



Premessa

Schede informazione e
Piano di Emergenza

Il segnale di Allarme

Il cessato Allarme

Comportamento del Cittadino

NUMERI DI EMERGENZA:

- | | |
|----------------------|--------------|
| ➤ POLIZIA MUNICIPALE | 071 222 2222 |
| ➤ VV.F. | 115 |
| ➤ PRONTO SOCCORSO | 118 |
| ➤ CARABINIERI | 112 |
| ➤ POLIZIA DI STATO | 113 |

Per maggiori informazioni:

UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

071 2224085 / 071 2224076 / 071 2224060

P.zza XXIV Maggio, 1 - 60100 ANCONA

Premessa

Il Piano di Emergenza Esterno relativo alle ditta SOL di Ancona prevede, in caso di emergenza, l'attuazione di misure di sicurezza esterne allo stabilimento atte alla protezione della popolazione interessata, che dovrà osservare specifiche norme comportamentali.

Scheda informazione - Piano di Emergenza

Le schede di informazione alla popolazione (D.Lgs.334/99) e il Piano di Emergenza Esterno, che prevedono gli scenari di rischio e le modalità di attivazione delle strutture preposte all'emergenza, sono consultabili presso l'Ufficio Protezione Civile Comunale (tel. 071 2224085)

Il Segnale di Allarme

Al segnale di allarme emesso dalla ditta SOL tutte le persone all'interno della zona suddetta devono adottare le norme di auto protezione illustrate a lato.

Il Cessato Allarme

La popolazione sarà tenuta costantemente informata sull'andamento dell'emergenza e sulla sua conclusione (CESSATO ALLARME) a mezzo altoparlanti o con altri sistemi di comunicazione.

Comportamento del Cittadino

I COMPORTAMENTI E LE MISURE DI AUTOPROTEZIONE DELLA CITTADINANZA

AL SEGNALE D'ALLARME: **SUONO DELLA SIRENA**



1. rifugiarsi al chiuso



2. non andare a prendere i bambini a scuola



3. non recarsi sul luogo dell'incidente



4. chiudere porte e finestre, spegnere i condizionatori sigillando le prese d'aria



5. non fumare, spegnere le fiamme libere



6. non usare gli ascensori, non telefonare per non sovraccaricare le linee



7. sintonizzarsi sulle emittenti radiotelevisive locali



8. in caso di propagazione di una nube tossica, respirare attraverso un panno bagnato



9. all'ordine di sgombero recarsi a piedi nelle direzioni indicate dalle autorità